Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 216 GIOVEDI 5 Agosto 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano, e succursali

Muggia e Capodistria.

Quella serie di golfi e di valloni che caratterizza la parte superiore dell'Istria, sino a Salvore, è divisa da colline verdi che si protendono con promontori più o meno acuti verso il mare. In questi valloni nei punti più riparati dai venti a ridosso della collina in alcuni casi, in mezzo al mare in altri, sorgono le cittadelle di Muggia, Capodistria, Isola e Pirano.

Queste cittadelle sono divise le une dalle altre dalla collina e pur essendo bagnate dal medesimo mare e nel golfo di Trieste a breve distanza l'una dall'altra non si vedono fra di loro.

Da esse, eccetto da Capodistria, che è nascosta nel suo vallone, si vede invece Trieste. E la grande città con l'immenso sviluppo delle sue costruzioni sulla collina appare da queste città dell'Istria un punto di attrattiva per gli istriani che ad essa rivolgono, meglio rivolgevano negli ultimi anni di lotta, affetto e riconoscenza per le mirabili vittorie ottenute in nome del diritto nazionale. Trieste sotto l'acquila grifana fu il perno della difesa italiana e le città dell'Istria pendettero nell'ultimo periodo di resistenza da Trieste che a buon diritto fu detta la capitale istriana.

L'Austria, che non ebbe mai a base delle sue decisioni politiche - amministrative il principio del diritto naturale e storico, volle contro il volere degli irredenti frazionati i territori italiani ad essa soggetti e ciò perchè gli italiani divisi fossero meno potenti contro l'invasore. Cosicchè contro la natura e contro i diritti della storia Trieste fu disgiunta politicamente ed amministrativamente dall'Istria politica mentre Trieste è parte integrante dell'Istria geografica.

Comunque, Trieste è stata in tutto il passato di lotte nazionali il fulcro della difesa e queste cittadelle del suo golfo quasi sorvegliate da essa, le altre giù giù protendentisi verso Pola, quelle dell'Istria interna furono unite indissolubilmente ad essa e ad essa diedero ottimi uomini per la sua difesa e quindi per la difesa generale dei diritti d'Italia. Perchè com'è naturale queste energie raccolte da un centro grande di vita e di lotta servivano a condensare ed a ingigantire i mezzi di difesa contro le male arti del Governo austriaco. E l'Istria non si dimostrava meno di Trieste nel coordinare la lotta ad un fine solo e immutato.

Ma oltre che in questa unità morale e intellettuale le cittadine dell'Istria vissero con Trieste una vita di scambi e di relazioni di lavoro. Specialmente le città del golfo di Trieste, cioè quelle già ricordate, furono quasi un'appendice di Trieste e per la loro vicinanza vennero considerate quasi borghi triestini.

Così Muggia sulla parte opposta del golfo di S. Andrea e di Zaule fu centro industriale della grande città e in essa ebbero vita e floridezza i cantieri di S. Rocco.

Così Capodistria nei suoi piccoli cantieri ebbe lavoro da Trieste, e come a Muggia nei suoi bagni all'estate accorsero i triestini. Perchè Muggia e Capodistria sono a mezz'ora poco più di distanza per la via di mare. E con queste due cittadelle le comunicazioni furono continue e comodissime. Un po' meno invece con Isola e Pirano più distanti da Trieste.

In una breve e succinta esposizione di vita e di passaggio rivediamo queste nobili cittadelle istriane, ove come a Trieste si lottò e si sperò sempre la redenzione.

La vallata di Zaule e Muggia

La vallata di Zaule ha una storia proprio sua. Essa fu teatro di guerre fra i muggesani e i triestini all'epoca del dominio di Venezia e più specialmente intorno al 1600, quando per rivalità dovute alle saline di Zaule la Repubblica Veneta cercò di deviare il corso del fiume Rosandra per danneggiare così le chiuse e i casolari. Fu inoltre la vallata di Zaule teatro di giostre e tornei nel medio evo; negli ultimi anni furono organizzate a Zaule giornate di spettacoli aviatori.

La popolazione di Zaule è scarsa e povera. Essa è composta da miseri marinai che vivono nei casolari vecchi delle antiche saline e che trasmettono ai loro figli l'eredità di povere e piccole barche e di reti. Giuseppe Caprin di Trieste, garibaldino, che fu uno dei più nobili illustratori delle terre irredente, nelle sue «Marine Istriane» parlando degli abitatori di Zaule osserva in una prosa vibrante di affetto patrio,

«Hanno barche rattoppate, con vele rotte: sono i poveri del mare che non vi domandano mai nulla. Vivono e trasmettono una miseria sopportata in pace, faticando sempre. Isolati, in quelle saline, non abbandonerebbero per miglior sorte il loro nido. E' quella la loro patria, immiserita ma che amano, perchè essa raccoglie il presepio della famiglia, e conserva la storia dei loro morti. Ciò insegna che l'uomo adora la patria anche quando non sia altro che un tugurio, in mezzo a lubrico limaccio, su cui non cresca che un po' d'assenzio marino.

Da Zaule la stada attraverso alle vecchie saline e poi lungo il mare conduce a Muggia, piccola città istriana che ha tutte le caratteristiche delle città venete della costa occidentale dell'Adriattico, Muggia ha qualche migliaio di abitanti e solo da qualche anno per la vicinanza al cantiere di S. Rocco essa assume un aspetto di città industriale e la sua vita si intensificò per la continua immigrazione di operai. La piccola città marinara, che nel passato viveva della pesca e del piccolo cabotaggio delle barche da trasporto, ultimamente viveva per il lavoro del cantiere di S. Rocco, che le dava animazione e ricchezza. Con il cantiere di S. Rocco, che ultimamente fu investito di capitale tedesco, vennero tecnici stranieri e anche la mano d'opera a poco a poco andava sostituendosi in essa cosicchè anche ultimamente furono frequenti i movimenti degli italiani contro la mania di tedeschizzare e slavizzare il cantiere, che sino allora era stato sempre in mano di direttori italiani, e del quale la mano d'opera di esso era stata italiana. Inutili proteste queste come tante altre contro il Governo austriaco. Pur tuttavia Muggia non perdette minimamente della sua nazionalità e la sua vita rimase di un carattero prettamente italiano. Le sue vie strette che dalla Muda vecchia salgono verso la città antica verso il cuore del «Borgo di Lauro» — così si chiamava la città intorno al 1200 — hanno ai lati poche case gentilizie con stemmi veneti che ricordano la nobiltà e il patriziato della Repubblica.

Certamente Muggia non ebbe come Capodistria molte famiglie nobili, e quindi non ha lussuosi ricordi veneti. Il Palazzo del Comune a destra del Duomo, costruito intorno al 1300 e restaurato molte volte, è stato ridotto allo stato attuale senza ornamenti nel 1852. Rimase però sulla facciata principale il leone alato di Venezia che come in quasi tutte le città dell'Istria è il simbolo di un dominio politico passato, ma di un dominio d'animo che dura tuttora.

Il Duomo di Muggia ha nella sua facciata una parte superiore trilobata: in quella inferiore, che è indubbiamente di altra epoca, è caratteristica la porta con sopra una finestra rotonda, a ruota, con degli affreschi rappresentanti le divinità. Il campanile, che si eleva presso l'abside del Duomo è della solita forma veneziana. Oltre al Municipio e al Duomo pochi ricordi del passato veneto vanta la piccola città istriana che è assorbita oramai nella sua vita dal grande centro di Trieste e che va sempre più diventando un sobborgo triestino.

Giustinopoli, gemma dell'Istria

Dalla parte opposta del promontorio che si allunga al mare e che si divide verso l'appendice nelle due Punte, l'una «Punta sottile» l'altra «Punta Grossa»; dal lato opposto di questa bella e verde collina ci sono le spiaggie di Oltra e Santa Caterina; ove ultimamente con la beneficenza della capitale triestina si costruì un ospizio marino per i fanciulli, grandioso e lussuoso. Questa spiaggia dà sul golfo di Capodistria cittadina che si specchia civettuola nel mare Adriatico; lo dirò meglio con un poeta capodistriano, Tino de Gavardo, che molto scrisse per la sua città e per la difesa dell'Italianità:

La Capodistria nostra birichina
Che se servi del mar per so speceto

Capodistria è una delle più belle e delle più caratteristiche città della Venezia istriana. Essa ha mantenuto attraverso a tutto il periodo veneto un carattere esterno elegante, e fu centro politico e intellettuale.

Attaccata a Venezia come e più delle altre città istriane, essa diede alla Repubblica condottieri di armate, uomini di Stato, letterati insigni, che onorarono nelle arti e nelle scienze il nome istriano. Dell'attaccamento di Capodistria a Venezia può parlare lo scatto popolare del **1797**, quando Napoleone, tradita la Repubblica, aveva passato questa, insieme all'Istria, alla monarchia degli Asburgo. Non ricorderò pagine nobilissime di quella storia istriana e specialmente di quelle giornate di ribellione contro l'Austria. Le milizie del generale Klenau, che veniva ad occupare l'Istria furono accolte ostilmente da tutto il popolo che proclamava in faccia agli sgherri austriaci la sua fede in Venezia e nel Leone alato.

Ma vediamo Capodistria nel suo palpito di amore alla patria libera: palpito che ha un senso nostalgico di affetto alla regina dell'Adriatico che ancora rimane con il ricordo vivo nel cuore di questa provincia fedele a Venezia. Questo palpito è espresso da un giovane poeta istriano che ho già ricordato: Tino de Gavardo. E la sua poesia è nobile e fluente. Sembra quasi di sentire nella spontaneità dei suoi versi la voce di qualche popolano che fa brillare nel suo accento tutti gli sprazzi del dialetto veneto. Noto che le poesie riportate sono state quasi tutte sequestrate dalla censura austriaca:

Perchè imbastir poesie, se la più cara
e la poesia più vera
se la lesi nel sol che ne ris'ciara
ne 'l ciel che ridi su sta nostra tera?
Se la lesi int-el mar che ne sussura
la più bela canson,
nele rovine de le nostre mura,
int-un sasso, int un travo, int-un porton!

E l'altra poesia rivolta all'orologio della torre municipale, ove vi figura che il vecchio «reloio» invochi un «cerusico» (chirurgo) per essere guarito dal suo male di vecchiaia, conclude:

No fioi, no fioi, le un' opera
de vera carità
mandeme su un cerusico
che sapia quel ch'el fa,
feme passar 'na visita
che me risanera
voio esser mi a sonarcela
l'ora de libertà.

Del Gavardo, che in questa vigilia di liberazione merita un ricordo di italiano e di amico, trascrivo ancora una strofa mirabile, che è indubbiamente formata dai più espressivi versi che il giovane poeta, ora morto, abbia scritto. Questa strofa è rivolta alla campana che sta su una torre del Municipio ed è quasi un lamento, e un rimprovero perchè la campana si è svegliata troppo presto, essa ha un palpito di infinito amore.

Percossa sveiarse, mia vecia campana
con brividi novi se l'ora lontana
lontana xe ancora? Percossa sonar
Percossa sto gusto de farne tremar?

Questi versi scritti qualche anno fa, prima della guerra europea e prima che la liberazione fosse così vicina e sicura come lo fu negli ultimi mesi nella fede degli irredenti, sono la più intima espressione del popolo di Capostria: scritti da un giovane poeta vissuto fra questo nobile popolo, essi meglio d'ogni altra parola ci ricordano l'anima e il palpito di quella terra.

Come tutta la poesia della terra ancor per poco irredenta, anche questa è ispirata alle tradizioni e alla storia del passato. Sembra quasi che questi ricordi, che altrove son trascurati, abbiano in questa terra irredenta parlato alle generazioni più vicine della Venezia Giulia e con la parola del ricordo essi abbiano trasmessa la fiamma incontaminata. Non si valuta la potenza sulle anime popolari di questi segni indelebili di Venezia e di Roma.

Il leone alato, che incastonato sui palazzi e sulle mura fu il simbolo di un passato, fu anche il segno della speranza e in esso certe volte muti e commossi, certe volte luminosi e palpitanti si affissarono gli occhi e sopratutto i cuori degli istriani. E più i leoni di S. Marco furono nelle città, più la fede ingiganti e fu ferma e incrollabile.

Questo seppe l'Austria che negli ultimi anni fece la caccia a questi segni del passato con lo scopo di distruggere la speranza, facendo scomparire i ricordi. Specialmente l'arciduca Francesco Ferdinando — ora scomparso — fu accanito nemico dei leoni di S. Marco; alcuni ne portò a Vienna, altri li fece abbassare dagli edifici e dai palazzi.

Sistema austriaco questo che maggiormente accrebbe l'amore degli istriani per Venezia e per i suoi ricordi. Cosicchè questa terra a buona ragione, fu chiamata, come Trieste, la fedele di Roma; la fedele di Venezia.

E fedele essa fu perchè in essa, più che nelle altre terre e entro i confini d'Italia durò immutato l'amore e la speranza nel ricongiungimento alla patria libera.

G. C.

Le terre redente in suffragio di Re Umberto.

Il discorso patriottico di don Costantini.

Aquileia 30.

Ieri la Basilica di Aquileia offriva uno spettacolo nuovo e imponentissimo, essendo intervenute le truppe e tutte le autorità militari e civili per la commemorazione del compianto Umberto I. Don Costantini rilevò la significativa importanza della cerimonia con queste vibranti parole:

«In questo 15.o anniversario della morte di Umberto I. tutta l'Italia si china sull'augusta Bara, rosseggiante di sangue, e ha un nuovo fremito di orrore per l'esecrando delitto, ed esprime la grande accorata devozione al Re buono e mite, rievocandone la memoria e suffragandone l'anima con le sante preci della liturgia. Ma la commemorazione che noi oggi, o signori, facciamo qui ad Aquileja, in questo Panteon delle nostre più grandi memorie, al confine settentrionale, su questa *via sacra* d'Italia, ha un carattere tutto particolare, ha — lasciate che mi esprima così — una sua stupenda bellezza.

«Essa è un nobile omaggio che le terre già redente innalzano, dalla più nobile sede, al Padre di Colui, che personificando la volontà e il genio d'Italia, è stato a visitare questa Chiesa. E' modesta la corona d'alloro posta sul catafalco; ma sotto un certo senso è la più bella corona offerta in questo giorno alla memoria di Umberto I. perchè formata qui, con fronde cresciute in terra di servitù, e oggi verdeggianti all'aure della libertà. Questa commemorazione non è solo un suffragio, un rito espiatorio è come l'adempimento di un voto, è una invocazione ai Penati di Savoia, perchè veglino e proteggano la grande impresa: è veramente un rito propiziatorio.

«Si dice che certi antichi popoli, migrando in cerca di nuove terre, portavano con sè qualche reliquia degli antenati: nelle soste, esponevano quelle sacre ossa e si raccoglievano a pregare per avere propizi i nuovi destini.

Così noi in una breve tappa che facciamo ad Aquileja, ci inchiniamo davanti a questa augusta Bara; e vediamo venirci incontro, circondata dalle grandi Ombre del Risorgimento, la dolce Anima di Umberto I. che ci dice: «Io sono con voi. La mia giovinezza fu temprata sui campi e in una lunga vigilia ho atteso a fortificare l'Italia, preparandola ai giorni che sono finalmente venuti e splendono di fede e di gloria. O mio Vittorio, sono con te. *Exsurrexi et adhuc sum tecum.*

«Ufficiali e soldati! noi sentiamo la presenza dell'invocata Anima: sappiamo, non solo per un divino istinto, ma per certezza di fede che l'uomo — questa immagine di Dio sulla terra — non muore. Abbiamo eretto quel catafalco sopra un mosaico romano, in cui 1600 anni sono il Vescovo Teodoro volle raffigurare col più grande fasto dell'arte e col simbolo più tipico la resurrezione. Vi vedete Giona gettato nel mare, che rimane alcuni giorni nel ventre della balena e poi è rigettato a riva e quindi si riposa sotto una pianta. Giona rappresenta Cristo, che muore per noi e risuscita, il primogenito di ogni creatura, e col prezzo della sua morte dona a noi la vita: *qui mortem nostram moriendo destruxit & vitam resurgendo reparavit.* E per quella verità di fede che chiamiamo la *Comunione dei Santi* noi sappiamo che la morte, se anche interrompe i vincoli materiali delle nostre dolci consuetudini coi trapassati, non spezza l'unione e la comunicazione vera delle anime.

«Umberto I è qui presente. Così il grido di evviva che i soldati hanno rivolto al nostro Sovrano quando usciva dalla Basilica, è un grido di amore e di devozione non solo a Vittorio Emanuele III, ma a tutta la Casa Savoia e spezza le pietre dei sepolcri ed esprime l'immutato affetto e la solidarietà d'Italia nelle gioie e nei lutti dell'augusta famiglia.

«Ufficiali e soldati! una pia tradizione ci racconta che nell'acqua di questo golfo vicino fu gettato, ai primi tempi cristiani, il corpo di un Martire con una grossa pietra al collo perchè andasse a fondo e restasse per sempre sommerso; ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare a fior d'acqua. E fu raccolto e divenne il palladio di Trieste: *S. Giusto.*

«Così la libertà italica ebbe in queste terre un duro capestro al collo, ma non fu potuta deprimere fino in fondo e strozzare. E voi ufficiali e soldati, abbellite quel tumulo augusto gettando — come gli antichi gettavano una moneta sulla bara per il passaggio di Acheronte — qualche frammento di quel capestro, quasi sacro prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia sul mai vietato Acheronte, dove anche ora tuona il cannone.

Ufficiali e soldati! lasciatemi adunque ripetere che la nostra cerimonia d'oggi ha la sua sacra e particolare bellezza. E poichè tra le Ombre dei grandi che hanno fatto l'Italia vedo anche l'intemerata figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi: O martire di Belfiore o santo prete Tazzoli, con un rito nefando ti furono raschiate le mani quasi a toglierti il carattere sacerdotale prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconsacrata, ma è più che mai venerabile; e mentre siamo raccolti intorno al feretro di Umberto I, benedici a queste armi e aggiungi la tua, alle nostre preghiere perchè si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i corpi penzolavano nella fosca alba di Belfiore.»

Gli uffici postali istituiti nel Friuli Orientale.

Elenco degli uffici postali civili finora istituiti nel Friuli Orientale e delle località aggregate a ciascun ufficio con servizio di scambio di corrispondenze:

Aquileia. Ric. I. P. T. per Aquileia, Belvedere, Isola Morosini.

Bergogna. Ric. I. P. per Bergogna, Boriana di Sopra, Boriana di Sotto, Creda, Homec, Longon, Pothela, Potoki, Robic, Robidisce, Pedula, Stanovic, Staroselo.

Caporetto, Ric. I. P. per Caporetto, Suzid, Svina.

Cervignano, ufficio principale per Ajello, Altare, Cavenzano, Campolongo, Cervignano, Cisis, Fiumicello, Grauglio, Iosnitz, Molino di Ponte, Muscoli, Nogaredo, Perteole, Saciletto, S. Nicolò, S. Vito, Scodavacca, Strassoldo, Tapogliano, Terzo, Villa Vicentina, Visco.

Cormons, ufficio principale P. T. per Brazzano, Borgnano, Capriva, Chiopris, Cormons, Dolegna, Medana, Medea, Opisca, Romans, Versa, Villesse, Viscone.

Grado, Ric. I. P. per Grado.

Serpenizza, Ric. I. P. per Serpenizza, Ternova, Zaga.

La vittoria di Chopin

Fra le cronache e gli episodi gentili che fioriscono su dalla guerra, uno forse, ed è il più gentile e il più commovente, è sfuggito ai lettori...

In guerra non si muore, non si è feriti, non si è fatti prigionieri soltanto. La guerra rende folli, la guerra offende irrimediabilmente i sensi. Sui nervi deboli essa produce lesioni che, senza essere mortali, accompagnano le vittime sino alle soglie della tomba. Da quell'atmosfera di fuoco e di mitraglia che imperversò per notti intere e per giornate intere nelle Fiandre, sull'Yprea, sconvolgendo la terra e il cielo, molti non uscirono più, pur avendo la fortuna di salvare la vita: dall'atmosfera favolosa di mitraglia entrarono immediatamente nei giardini della follia. In un grande albergo cosmopolita che si erige sulla spiaggia egiziana, nei sobborghi della immortale giovinezza di Alessandria, trasformati in ospedale, ho veduto i folli della guerra... Degli indiani, che erano la incarnazione medesima della nostalgia, urlavano senza posa, sibilavano, cantavano... Era lo shrapnell coi suoi miagolii che le voci imitavano; era il rosario della mitraglia che le voci tentavano di ridire; erano i comandi, gli ordini e i contrordini lanciati a traverso il combattimento, che i poveri pazzi si trasmettevano, e sulla loro follia si distendevano chiari come un sole sulle praterie invernali, i canti nativi, certe canzoni larghe e appassionate prive di virile nostalgia. Ma io volevo dirvi del nostro episodio, che ai lettori sarà forse sfuggito.

Un caporale di fanteria, un napoletano, era diventato, durante un furioso combattimento muto. Venne trasportato, l'infelice, nell'ospedale di Modena, dove era rimasto una dozzina di giorni. Il caso formava un po' la curiosità dei medici. Strapparlo da quella notte di silenzio sarebbe stato per taluno di essi, un insperato orgoglio. Si ricercano la vita e le abitudini dello sciagurato. Si viene a conoscere ch'egli napolitano, ama la musica. Un medico ha un'idea improvvisa e geniale. Se gli facessimo della musica? E poche sere fa il bravo medico si mette al pianoforte e accenna un notturno di Chopin. Non c'è che Chopin che possa far rampollare dai misteri della vita il suono! E gli occhi dell'infermo a poco a poco si illuminano, e il loro splendore dice al medico ch'egli ha ragione che qualcosa nasce o si ridesta nell'organismo offeso, che quello splendore è come un'alba annunziatrice... L'infermo preso da una vivace emozione, si alza ad un tratto in piedi e si espande in «Bene» e in «Bravo!» poi che egli era guarito Chopin aveva vinto sulla morte!

E il caso gentile ci fa ricordare la villania tedesca la quale, rinfacciando all'umanità di aver dato Wagner quasi quasi esclamava: «Poichè è mio, io non lo do più a nessuno», senza accorgersi che l'arte supera tutti i confini umani ed attinge la divinità e compie il miracolo.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 64

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Fox — Riproduzione vietata

— Lemuel Krill ed io ci siamo conosciuti qui, a Christchurch una ventina di anni or sono. Da Southampton, dove ancoravo la mia barca di ritorno dai lunghi viaggi, venivo spesso al «Bue Rosso», invitato dal padrone del luogo che si divertiva a darmi da bere e con il quale facevamo grandi partite a carte. Queste partite, però finivano non di rado assai male, perchè Lemuel Krill, che era una pasta di zucchero quando aveva la testa a segno, diventava una belva quando aveva bevuto troppo. Quella notte fatale, il mio compagno ed io avevamo vuotato molte bottiglie ed eravamo entrambi ubbriachi fradici....

— La notte che Rachele Sandal è morta?

— Sì.

La signora Krill, che ci rimproverava sempre dei nostri eccessi, si era ritirata nella camera con la bambina, ordinandoci di non disturbarla. Nell'albergo dormivano tutti e regnava un silenzio di tomba. Ad un tratto, si udì bussare alla porta, e Krill ed io ci accorgemmo che sua moglie era scesa ella stessa ad aprire. Ciò malgrado, continuammo a bere e a giuocare come se nulla fosse, fino a che, per aver troppo bevuto, rotolammo entrambi sotto la tavola. Quando mi svegliai, me ne ricordo come se fosse adesso, Lemuel Krill non c'era più. Punto impressionato da quella scomparsa, mi alzai e mi trascinai alla meglio sul pianerottolo della scala, con la ferma intenzione di scendere in istrada e ritornarmene a bordo...

A questo punto, il capitano tacque, come per raccogliere i suoi ricordi, indi proseguì:

«Disgraziatamente, tradito dai miei sensi ottenebrati dall'alcool, sbagliai porta e ben presto, invece di trovarmi all'aperto, mi trovai in una camera fiocamente illuminata. Sul letto, una bianca figura femminile giaceva immobile, in una rigidità sinistra di cadavere. Trattenendo il respiro, coi capelli irti per lo spavento e l'anima in sospeso, mi chinai sulla forma umana, sulla rigida forma da cui spirava un alito di morte, e tosto me ne ritrassi inorridito... Da quel momento, poco o nulla ricordo. So soltanto che, in preda ad una folle emozione, mi slanciai fuori, urlando e chiamando aiuto, urtando sul mio cammino gente pallida, scarmigliata, che cercava inutilmente di strapparmi la spiegazione del tragico allarme gettato nella notte, finchè potei convincermi che nessuno m'inseguiva. Pensai che nessuno avrebbe potuto formare accuse contro di me. Scomparsi i fumi del vino, riacquistata finalmente un po' di calma e con la calma la coscienza esatta delle cose, cedetti al bisogno intenso, morboso di rendermi conto personalmente dell'accaduto e ritornai sui miei passi. E quando giunsi al «Bue Rosso», trovai che Lemuel Krill era scomparso. Questo è tutto quanto so di quella notte tremenda.

Appena Yarsey Yessop tacque, affranto dalla fatica, madido di sudore, Billy Hurd, che lo aveva ascoltato senza mai interromperlo, trasse di tasca il suo taccuino e vi scrisse in fretta alcuni appunti. Quindi, senza nemmeno alzar gli occhi, chiese ancora:

— E lei, la signora Krill, che cosa vi disse?

Rabbrividendo al ricordo evocato da quelle parole, Yarsey Yessop balbettò come in sogno:

— La signora Krill non poteva dirmi nulla. Era svenuta sotto i colpi del marito, pei colpi forsennati che le avevo veduto applicare io stesso e che non avevano risparmiato neppure la piccola Maud, i cui gemiti non tardarono ad avvertirmi dell'urgenza di un soccorso. La poverina infatti, se ne stava accoccolata in un angolo, con la fisonomia stravolta e le labbra sanguinanti. Sollevatala fra le braccia, notai con raccapriccio che la sua bocca era ferita da una spilla di brillanti e di opali che l'attraversava da parte a parte, stringendola in una morsa infrangibile. Come riuscissi a liberare l'infelice da quello strano strumento di tortura, lo ignoro. Ignoro ugualmente che cosa rispondessi alla bimba piangente, che imprecava alla crudeltà paterna, invocando la vendetta del cielo sull'uomo senza cuore che per costringerla al silenzio l'aveva punita in quel barbaro modo. Come anche ignoro i vari incidenti, se incidenti ci furono, della mia fuga a Southampton, dove l'indomani mattina fui raggiunto e interrogato dalla forza pubblica.

— E in quel primo interrogatorio, che cosa deponeste?

— Tutto, tutto quello che ho testè riferito, tranne che possedevo io la spilla preziosa, la cui sparizione era stata denunziata dai Sandal, già accorsi al «Bue Rosso», e che avevo intascata senza accorgermene, uscendo dall'albergo.

— Ah!...

— Con quella spilla e con quel segreto nel cuore, partii subito per Stowley ad impegnarvi il serpente e di là per una crociera in alto mare che durò circa un anno. Spirato quel termine, approdai nuovamente a Southampton, donde una bella sera venni qui a Christchurch. Ero ansioso di constatare quali voci giravano sul delitto da me scoperto e del quale, lo confesso, avevo beneficiato più di ogni altro. La mia curiosità era sopratutto diretta a conoscere chi si accusasse come assassino della povera lady Rachele...

— E l'otteneste il vostro intento?

— Era difficile! Il mistero del «Bue Rosso» non interessava più nessuno.

— Ma la vostra idea qual'era?

— Secondo me, lady Rachele Sandal doveva essere rimasta vittima di Lemuel Krill. Attirato dal gioiello da lui intravisto al collo dell'ospite illustre capitato all'albergo durante la nostra fatale partita a carte, egli probabilmente si era introdotto di soppiatto nella camera assegnata alla fanciulla, e per impedire che si difendesse l'aveva soffocata.

(Continua)

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il sangue Cividalese sul campo della gloria

Altri tre valorosi si uniscano ai primi quattro concittadini che diedelo la loro vita per la grandezza della nostra bella Italia.

Essi anelarono l'eroica loro morte e partirono per il fronte con il grido sulle labbra di vittoria.

Gli ultimi tre valorosi sono Barbiani Francesco di Francesco, alpino della classe 1883, Pittioni Carlo di Antonio, alpino della classe 1892; Aviani Antonio di Luigi alpino della classe 1881.

Dei prodi concittadini resterà imperitura nel cuore di tutti la loro memoria. Sorregga le famiglie loro nel dolore il pensiero di avere dato i loro figli alla Patria, che ne circonderà il nome di gloria perenne

Funerali. — L'Angioletto Fabris Augusto è stato stamane trasportato all'ultima dimora.

La bianca bara entro cui il povero Augusto riposava sorridente, preceduta dal clero e da diverse corone portate da bambini bianco vestiti, era seguita da molti portatori di ceri. Tale tributo d'affetto serva a lenire l'immenso dolore della famiglia Fabris, a cui è stato rapito così disgraziatamente il loro caro angioletto. Rinnoviamo ad essa le nostre condoglianze.

— Pure stamane seguirono i funebri della compianta Tomba Ardemia, repentinamente rapita da morbo crudele, all'affetto dei suoi cari. Riuscirono solenni, dato il grande concorso di parenti e conoscenti della povera estinta. Alla famiglia Tomba le nostre più vive condoglianze.

BUIA

Assistenza Civile

Domenica 8, alle 6 pom., il Comitato di Assistenza Civile si riunirà nella sala Municipale per trattare il seguente ordine del giorno:

Sussidi erogati nel mese di Luglio — Esito della 2a questua — Opera del Sottocomitato femminile — Revisione delle nuove domande di sussidio — Esito delle trattative fatte dalle Presidenza pel ribasso del prezzo del latte alle famiglie dei richiamati. — Comunicazioni del Presidente — Varie.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane la ragazzetta Durisotti Erminia d'anni 15, della borgata di Ursinins Grande, operaia nella fabbrica Morgante di Gemona avvicinatasi troppo alla macchina, vi rimase impigliata. Prontamente fermata la macchina, la disgraziata fu liberata, e dopo le prime urgenti medicazioni fu condotta a Buia presso la sua famiglia, ove venne curata dal dott. Venchiarutti che riscontrò la rottura del braccio destro, e ferite alla testa ed in varie parti del corpo.

CAMPOFORMIDO

Per l'assistenza Civile

5. Il comitato locale d'assistenza civile, non appena costituito, si è messo all'opera per la raccolta delle offerte e l'esito corrispose all'augurio che facevasi, poichè di sole oblazioni continuative ha già assicurato un incasso mensile di circa L. 300. Queste pur troppo non basteranno a provvedere a tutti i bisogni, ma intanto si penserà ai casi più urgenti. Il Comune ha deliberato un contributo di L. 150; Si avrà inoltre la quota sulle 100000 lire disposte dalla Provincia e si fa assegnamento su altre elargizioni. Si ha quindi fiducia che il Comitato potrà fare molto bene a pro di coloro che in conseguenza dell'immane conflitto stentano la vita.

Chi ha perduto? — In questo Municipio venne depositato un portamonete contenente piccolo importo di denaro, rinvenuto tempo fa. Verrà consegnato a chi proverà d'esserne il proprietario.

RIVE D'ARCANO

Un fulmine. — Ieri mattina, nella nostra plaga si riversò un violentissimo temporale con lampi e tuoni impressionanti. Un fulmine scoppiò sul campanile della frazione di Rodeano, producendo vari danni: la croce fu latteralmente frantumata, un buon numero di tegole del campanile stesso vennero fatte saltare lontano; si ebbe ancora spezzato l'arco che sostiene la porta maggiore della chiesa e spaccata la lampadina del Santissimo Sacramento. E per uno solo di questi ospiti... non c'è male!

PORCIA

Ferisce gravemente il padre, la madre, la sorella.

4. Turchet Giuseppe Matteo di Giovanni, pertinente al nostro comune, l'altra sera, in seguito ad uno dei gravi frequenti diverbi famigliari per ragioni d'interesse dava di mano ad un grosso bastone e con questo percuoteva ripetutamente il proprio padre, la madre e la sorella, producendo a tutti tre gravissime ferite, per le quali la prognosi è riservata.

Il Turchet Giuseppe tosto si costituiva all'arma dei carabinieri di Pordenone. Fu sul sito l'autorità giudiziaria.

Stando alla voce pubblica, sembrerebbe che il Turchet non avesse il cervello completamente a posto. Tale squilibrio mentale sembra sia stato causato dalla morte dell'unico bambino. Per la morte stessa, il Turchet incominciò a fiarci sopra incolpando perfino i genitori d'aver stregato il bambino.

SEDEGLIANO

Continua l'elenco delle oblazioni

Frazione di Gradisca

Famiglia Cucchini lire 50, Valoppi Giovanni fu Stefano 3, Peleatti Antonio 0.50, Ortolani Carolina 1, Madussi Maria 1.20, Puppin Maria 1, Masotti Agostino fu Pietro 1.50, Tedesco Maria 1, Mazzeri Giuseppina 5, Venier Antonio fu Evangelista 1, Zorzi Emilia 1, Zorzi Catterina 0.40, Mauro Ermigia 1, De Campo Leonardo 10, Venier Eugenio 3, Venier Pietro fu Filippo 5, Mezzavilla Luigi fu Antonio 0.50, Scruzzi Agostino 0.30, Santina Masotti Pasqualini 0.50, Valoppi Ferdinando fu Stefano 5, Antonia Sgarzi Broili 10, Masotti Valentino fu Antonio 3, Maggiotti Giuseppe 1, Rottaris Rafaele 3, Mauro Francesco 1, Nogaro Giuditta 0.15, Fratelli Baldassi 1, Petris Gio. Batta 0.50, Mauro Luigi 0.50, Moretti Giuseppe fu Luigi 3, Turco Valentino 0.25, Moretti Antonio fu Michele 10, Don Andrea Banaba 25, Venier Osvualda fu Marco 1, Moretti Anna fu Giuseppe Beatrice 5, Venier Maria ved. Chiaruttini 1, Venier Maria Anna ved. Valoppi 0.80, Stefanini Stefano fu Michele 5, Stefanini Michele di Stefano 1, Stefanini Antonio 0.50, Venier Gio. Batta fu Nicolò 10, Brun Giuseppe 5, Floreani Rosa 1.

Venier Pietro «muini» 2, Facchin Regina ved. Venier 1.50, Cristofoli Isidoro e figli 0.50, Moretti Gio. Batta fu Giuseppe 5, Venier Pietro Perinel 5, Valoppi Pietro fu Gio. Batta 3, Luigi e famiglia De Campo 20, Clabassi Stefano fu Antonio 3, Cecchini Odorico di Luigi 2, Regina Venier mari, Valopp e famiglia 5, Clabassi Luigi fu Gio. Batta 2, Moretti Giovanni fu Luigi 2, Licit Giuseppe 20, Cristofoli Isaia 1, Venier Luigia 10, Franco Gaetano e famiglia 5, Venier Giocondo fu Michele 2.50, Latteria Sociale di Gradisca 30, Società Allevatori Gradisca Bivis 10, Valoppi Giuseppe fu Gio. Batta 2, Zaratti Davide 5, Valoppi Enrico 1, Giulia Clabassi 1, Lucia Venier 0.60, Ottogalli Maria 0.20, Teresa Chiaruttini 0.20, Rosa Venier 0.20, Paulina Venier 0.15, Duz Rosa 0.20, Mezzovilla Luigia 1, Mezzavilla Gio. Batta (Mazolin 3.

Frazione di Coderno

Don Sambuco 15, Di Lenarda Osvualdo 15, Di Colle Giuseppe fu Pietro 15, Di Colle Paolo 1, Marigo Giovanni 20, Molaro Isidoro 3, Molaro Pietro fu Giuseppe 4. Pozzo Giovanni fu Pietro 1, Pozzo Giovanni fu Francesco 1, Zuliani Angelo fu Giuseppe 1.

Brizzotti ved. Concina Luigia l. 2,50, Romano Maria ved. Di Lenardo 1, Di Colle Pasqua 1, Turoldo Teresa 2, Dalla Schiava Luigi 2, De Marco Molaro Maria 2, Turoldo Domenico 2, Molaro Giuseppe 10, Di Lenardo Pietro fu Luigi 4, Molaro Domenico (susa) 2, Turoldo Angelo 3, Turoldo Giovanni 0.50, Bardassi Cipriano 5, Soppa Pietro 5, Di Lenarda Giuseppe 1, Tomada Luigi 1, Molaro Pietro 5, Molaro Antonio 2, Molaro Giovanni 1, Gobbo Catterina 0.20, Morelli Pietro 5, Cividini Antonio 1, Di Lenarda Emilio 1, Tel Santo 2, Di Lenarda Giacomo 2, Di Lenarda Angelo 5, Molaro Luigi di Vincenzo 5, Molaro Pietro fu Pietro 1, Di Lenarda Domenico 5, De Colle Beniamino 10, Molaro Francesco 2, Molaro Antonio Poite 2.50 Molaro Lucia na. Turoldo 2.

Molaro Giuseppe (Turchet) 1, D'Angelo Angelo 1, D'Angelo Guido c. 50, Romano Romano 1, Molaro Antonio fu Giovanni 5, Molaro Pietro fu Angelo 6, Di Lenarda Luigi 8, Marigo Antonio 2, Famiglia Pellissoni 5, Di Lenarda Pietro 1, Di Lenarda Riccardo 3, Di Lenarda Pietro 5, Zoratti Bernardino 1, Di Lenardo Giuseppe sion 1, Marigo Mario 5, Molaro Luigi 5, Società Bovina 10, Latteria Borgo inferiore 8, Latteria Borgo superiore 5.

Frazione di Grions

Ganzini Luigi fu Pietro 6, Pasqualini Luigi (coleto) 3.20, Capp. Don Lenarduzzi 5, Valoppi Marco 1, Cargnelli Claudio Menassi Ernesto 1, Prenassi Daniele 1, Linzi Angelo Pasqual c. 50, Mitri Pietro 1, Prenassi Giuseppe c. 30, Linzi Angelo cap. 5, Cominotti Filippo 2, Ganzini Luigi fu Angelo 2, Ganzini Floreano fu Pietro 5, Ganzini Luigi fu Giuseppe 1.20, Antonio Ganzini c. 50, Ganzini Giuseppe 50, Tonini Angelo 30, Ganzini Gerardo 30, Giuliani Lodovico 2. Ganzini Giacomo 1, L. Linzi G. Batta (cito) 1.50, Linzi Antonio c. 50.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onore ai caduti!

Il nostro Comune enumera con orgoglio e rimpianto la morte di altri due suoi figli; il bersagliere Simonato Guido di Luigi di Braida Bottari, e Cristofoli Angelo di Giuseppe dalla Torricella, tutti e due bersaglieri, morti in seguito a ferite prodotte dallo scoppio di granate.

Sia di conforto alle loro famiglie la riconoscenza e l'ammirazione della cittadinanza, che al loro dolore tutta si associa.

Cadde dalla carretta. — La bambina Benvenuto Noemi, di anni 8, da Pradis, portandosi a S. Vito in carretta con cavallo, perdette l'equilibrio e cadde a terra, riportando la frattura completa del braccio sinistro. Il primario dott. Masotti di questo Ospitale che la curò, la giudicava guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Offerte «pro feriti» — Ispirate da gentilissimo pensiero, le due signorine Maria Gelsomini, maestra di recente approvata, nelle scuole Normali di Udine, e Carolina Poletti raccolsero in questi giorni nella frazione di Savorgnano e Gloria a raccogliere offerte per i feriti degenti in questo Ospitale Civile. Frutto della nobile loro iniziativa furono 200 uova e Lire 13.75 presentate all'Ospitale coll'elenco degli offerenti. Per consiglio della nobile signora Tullio, Dama della Croce Rossa, il denaro venne convertito in zigarette e cartoline che le gentili signorine stesse offersero ai feriti, riscuotendone i loro ringraziamenti e l'applauso dei preposti all'amministrazione e Direzione Ospitaliera.

Lagni del pubblico. — In questi momenti in cui le maggiori tasse gravitano sulla proprietà fondiaria delle quali il peso viene maggiormente sentito da piccolo proprietario, questa è addirittura abbandonata dalle autorità. I piccoli furti di campagna, i danneggiamenti commessi da ragazzaglie e dai male intenzionati, la mancanza assoluta di rispetto verso le cose altrui, danno argomento di continuo lagno ai nostri buoni ed attivi agricoltori, i quali con innumerevoli sacrifici e non adeguati compensi, vedono questi menomati dall'altrui malignità e rapacità.

Maggiormente irrita e offende, specialmente in certe frazioni del nostro Comune, ben note per i frequenti furti e danni, il fatto che, mentre il Consiglio Comunale ha nominato due guardie campestri, queste non possono occuparsi, specialmente nell'attuale stagione, della sorveglianza sui raccolti, inquantochè l'Amministrazione Comunale tiene occupate le guardie medesime al disbrigio di mansioni nel Capoluogo, che non sono per nulla attinenti al loro servizio. La loro nomina è quindi una vera irrisione gli agricoltori, finiranno col doversi fare giustizia da sè!

GEMONA

Seduta patriottica del Cons. Com.

14. Iersera il Consiglio Comunale si riunì per trattare su diversi oggetti.

Presiedeva il sindaco avv. Ermano Fantoni. Presenziavano oltre venti consiglieri.

Aperta la seduta, il sindaco pronunciò un patriottico discorso, spesso interrotto dagli applausi dei consiglieri e del pubblico.

Dopo aver ricordato che dopo l'ultima seduta del Consiglio, si è verificato un avvenimento dalle conseguenze del quale dipende la maggior grandezza della Patria, afferma che l'Italia frustrata nelle sue speranze di veder riconosciuti pacificamente i suoi diritti sulle terre irredente e sull'amarissimo Adriatico, fu costretta a denunciare quell'alleanza già violata dell'Austria e ad affidare alle armi il raggiungimento delle aspirazioni nazionali e la salvaguardia del posto spettantele nel concerto dell'Europa futura.

Dimostra che la guerra alla quale l'Italia si è accinta è una guerra, di difesa e di liberazione dell'italianità, e di sostegno della civiltà.

Ricorda che da due mesi varcati i malsegnati confini, perpetua minaccia alla nostra esistenza pacifica, l'esercito italiano combatte affermando il suo valore ed il suo eroismo. Dopo aver asserito che l'esito di questa lotta non può essere dubbio, prosegue inneggiando al Re, fulgido esempio di virtù ai capi dell'Esercito ai figli d'Italia che per essa combattono, e chinandosi reverente davanti alle tombe dischiusesi all'ombra sacra del tricolore che sa i sacrifici ed il valore, l'ambascia e le gioie, delle armi italiane.

E qui, o colleghi, — termina il Sindaco — davanti a voi, che in un'ora altamente storica rappresentate Gemona, io sento imperioso il dovere di ricordare i primi gemonesi caduti pugnando per la più grande Italia, i nostri primi eroi dell'ultima nostra rivendicazione nazionale. Gloria a voi o sottotenente Luigi Elia, o caporali Pittini Romano e Cargnelutti Pietro o soldato Forgiarini Giuseppe! Gloria ed onore a voi che nel fiore della giovinezza la vita sacraste sull'altare della Patria!

Gemona vi ricorda orgogliosa e fiera e il nome vostro inciderà nel marmo a esempio imperituro di patrio amore, alle generazioni che verranno.

Terminando il suo dire, il dottor Fantoni invita i presenti a gridare: Viva l'Italia, viva il Re!

All'evviva fan eco tutti i consiglieri che si sono levati in piedi ed il pubblico applaudendo entusiasticamente, all'Italia, al Re, a Savoia!

TOLMEZZO

Una rettifica. — Nel nostro giornale di domenica, in cronaca di Tolmezzo, apparve una pubblicazione nella quale si menzionava il lavoro del Comitato d'assistenza. Ora, ci scrivono per avvertirci che si trattava invece del Comitato della Croce Rossa, del quale non è presidente il sig. Antonio Beorchia Nigris, ma l'avv. Michele Beorchia Nigris.

Il comitato d'assistenza, sta ora lavorando alacremente e presto inizierà la sua opera benefica di soccorso.

PORDENONE

Altri caduti per la Patria

5. giunta notizia alla famiglia che Pietro Del Zotto del... fanteria è morto in un ospedale in seguito a ferite riportate sul campo.

E' giunta pure notizia ufficiale della morte del sergente Brenco.

Già nella guerra Libica il prode sergente s'era coperto d'onore. Fra giorni, per merito di guerra avrebbe dovuto passare ufficiale. Ai due prodi caduti, per la gloria, la riconoscenza di tutti gli italiani.

La nostra guerra

Gravissime perdite austriache in Carnia
Lenti progressi nostri nel Carso

(Comunicato ufficiale).

Comando supremo 4 agosto 1915.

Le nostre batterie pesanti eseguirono dei tiri molto efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana, ove si notava un intenso movimento di truppe e di cariaggi.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro Monte Medetta, in Carnia.

Nel Carso, la notte sul 3 passò tranquilla. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati le masse di fanteria in vista presso Marcottini e colonne in marcia lungo la strada da Rupa a Doberdò.

Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi. All'ala destra, invece, ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte.

L'avversario tentò invano di riprenderci il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

Generale CADORNA.

L'on. Riccardo Luzzatto in trincea

Torino 3, Mandano da Roma alla «Gazzetta del Popolo» che l'on. Riccardo Luzzatto, il prode superstite della schiera dei Mille arruolatosi come ufficiale volontario in un reggimento di fanteria è già da alcuni giorni in trincea. Il comandante del reggimento gli chiese se avesse voluto essere richiamato al deposito del reggimento ed egli rispose che preferiva seguire per tutta la durata della campagna le sorti del suo battaglione e pregò quindi il colonnello di farlo rimanere al suo posto di combattimento.

La lettera nella quale è accennato l'episodio del Luzzatto esalta anche il valore delle nostre truppe che ci assicurano la vittoria pur essendo la lotta aspra e lunga.

Gli italiani si battono straordinariamente bene dice il critico della Neue Freie Presse

Zurigo 3. — Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse», pubblica un articolo del critico militare Stagemann di Berna, sulla guerra italo-austriaca. Questi, dopo aver rilevato le difficoltà della situazione strategica nelle varie zone e gli ostacoli contro cui gli italiani debbono combattere nel Trentino, in Carnia e sull'Isonzo, scrive:

«Non si dice molto, affermando sulla base di affermazioni attendibili e di accurate analisi, che gli italiani si battono straordinariamente bene. Bisogna riconoscere la tenacia con cui essi rinnovano di continuo la battaglia, che nell'ambito della guerra europea è una delle più importanti azioni guerresche, e come tale va stimata. Non si tratta di noiosi combattimenti di posizione e di trincea, bensì di operazioni complesse legate alla posizione, ma piene di movimento. Da ambo le parti si opera brillantemente e si combatte col maggior valore.

I prigionieri austriaci sì, i giuda no!

SASSARI, 3. L'invio nell'isola dei sudditi austriaci e ungheresi non ha suscitato nessun malumore, anzi è stato interpretato, come del resto ha avuto occasione di dire, l'onorevole Salandra, come un atto di fiducia per il patriottismo dell'isola. Ma ora che si apprende il prossimo invio di don Patrignani, il malcontento si è manifestato, e la «Nuova Sardegna» ha pubblicato un vibrato articolo nel quale dice:

«Nel nostro ardente e infrangibile patriottismo, se accettiamo la prova di fiducia che ci dà il Governo mettendoci a contatto dei sudditi austriaci non possiamo rassegnarci all'umiliazione di accogliere anche i giuda sfuggiti alla fucilazione e mandati qui come ad espiare la massima pena incruenta».

Il giornale propone poi che persone come don Patrignani e il sindaco di Gardone siano mandate nelle colonie.

Dal «Secolo».

I prigionieri italiani della Russia torneranno in patria

Roma, 4 — Il tenente medico triestino Giorgio Reis era stato fatto prigioniero dai russi in Galizia e internato in Siberia. Allo scoppio della guerra italo-austriaca è stato liberato.

Egli si trova a Nisch e verrà in Italia a combattere contro l'Austria.

Intervistato da un corrispondente del «Giornale d'Italia» ha detto che i prigionieri italiani in Siberia sono 12 mila.

Quando l'Italia dichiarò la guerra al secolare suo nemico, i prigionieri austriaci tormentarono gli italiani in mille guise. I russi separarono e accasermarono i nostri connazionali, poi annunziarono loro che erano liberi di tornare in Italia.

I prigionieri passeranno in Italia per la Serbia appena saranno state ultimate alcune formalità diplomatiche.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta	al chilo			
Pere	»	11.—	»	50.—
Mele	»	6.—	»	20.—
Pesche	»	30.—	»	80.—
Prugne	»	15.—	»	20.—
gusini	»	15.—	»	20.—
Coreloli	»	15.—	»	—.—
Erbaggi				
Patate	»	9.—	»	10.—
Pomidoro	»	35.—	»	45.—
Fagioli	»	15.—	»	20.—
Granaglie				
Granoturco	all'ett.	27.50	»	28.60
Segala	»	19.50	»	20.15
Frumento	»	25.50	»	30.—

La guerra degli alleati

La indomata resistenza russa

Durante i tre ultimi giorni (dice un comunicato russo) i tedeschi fecero considerevoli sforzi per sloggiare i russi dal settore del Narew, che si estende da Ostrolenka a Lomza. Nella regione di Dambowo, proseguono una lotta di trincee, nella quale i russi ebbero sempre il vantaggio. Sulla fronte della Pissa e della Szkwa, un intero corpo d'armata tedesca ebbe bisogno di combattere una settimana per respingere un reggimento russo di retroguardie dal villaggio da Sirwatks. Presso la foce dello Szkwa, i tedeschi ebbero distrutti, con assalti alla baionetta, alcuni elementi che avevano attraversato il fiume senza che altrettanto potessero fare le loro artiglierie. Tutti gli sforzi tedeschi per avanzare da quel punto verso est furono annientati sul fiume Orjo, così che hanno dovuto mutare tattica ed ora cercano di avanzare in direzione nord-est, verso la regione a tergo di Astrolenka.

«Durante i combattimenti impegnati in questi tre ultimi giorni — soggiunse il comunicato — il nemico lanciò ripetutamente all'assalto delle nostre trincee grandi masse di fanteria; ma in tutto questo periodo il nemico, pur subendo grosse perdite, non avanzò che due o tre verste. Le truppe tedesche danno segni di stanchezza: fu perfino veduta la loro cavalleria, in un attacco dei più accaniti, caricare la propria fanteria respinta, e ciò per costringerla a riattaccare i nostri! In questa regione le perdite tedesche sono state grandissime.

I comunicati di Vienna e di Berlino annunciano l'avanzata degli eserciti austro-tedeschi Loncara fu occupata. I russi ripiegano dappertutto — ma anche da questi comunicati risulta che ripiegano lentamente e sempre combattendo. Da Berlino, si rileva che i dirigibili tedeschi, concentrati nel teatro orientale, furono portati a danneggiare le ferrovie ad est di Varsavia.

Ottocento prigionieri russi arsi vivi dai tedeschi in Galizia

Pietrogrado, 4. — La Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici, raccolse una deposizione affermante che i tedeschi arsero vivi in Galizia ottocento prigionieri russi.

(Stef.)

Nel teatro occidentale.

Mentre i bollettini germanici parlano della conquista di alcune trincee in Champagne e nell'Argonne; quelli francesi affermano che nella «movimentata» notte sopra ieri vi furono bensì due attacchi tedeschi, ma che gli assalitori furono ricacciati.

Da Berlino, si conferma l'abbandono di trincee nei Vosgi, fra Lingekopf e Barrenkopf, che finora i comunicati tedeschi avevano negato.

L'anniversario della guerra a Londra

Preghiere solenni

Londra, 4. — Un solenne servizio religioso è stato celebrato a mezzogiorno nella cattedrale di S. Paolo, in occasione del primo anniversario della guerra. Vi hanno assistito il Re e la Regina, la Regina Alessandra, i membri del gabinetto, gran numero di uomini di Stato ed alti funzionari.

I Sovrani si sono recati alla cattedrale in vetture scoperte, passando per le vie gremite di popolo, che emetteva entusiastici hurrà! La cattedrale era completamente gremita. Il servizio religioso ha avuto carattere di cerimonia propiziatoria per i marinai e soldati dell'impero britannico e degli Stati alleati; ed è terminato con una funzione di ringraziamento. Officiava l'arcivescovo di Chantorbury.

La rottura delle trattative fra Bulgaria e Turchia

Parigi 4. — Informazioni da fonte autorizzata giunte dall'Aja permettono di dichiarare che le trattative tra la Turchia e la Bulgaria relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria si ruppero. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al governo di Sofia che essa non ha affatto intenzione di consentire la minima concessione di territorio.

Ultima ora

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e Poincarè.

PARIGI, 5. — Il presidente della Repubblica, Poincarè ricevette dal Re d'Inghilterra il telegramma seguente:

«In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese fu costretto a prendere le armi contro alla Potenza che preferì la guerra ad una conferenza e violò nel modo più flagrante i trattati che aveva firmati, io desidero esprimervi la mia ferma convinzione che i nostri sforzi uniti condurranno al successo; ed assicurarvi della mia cooperazione indefettibile e della mia determinazione come pure di quella del mio paese, di continuare la guerra coi nostri valorosi eserciti finchè essa possa terminare con nostra soddisfazione e la pace possa essere garantita.»

Poincarè rispose:

«Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo». (Stef.)

La guerra russo-turca

PIETROGRADO 5. — Un comunicato del Caucaso in data del 2, dice che su tutto il fronte sono impegnati combattimenti delle nostre avanguardie contro i turchi. In direzione di Klachkster continuano accaniti combattimenti contro le retroguardie. (Stef.)

Gli affondamenti quotidiani

LONDRA 5 — Il vapore belga Koophendel è affondato. Nove persone dell'equipaggio sono salvate. (Stef.)

TRICESIMO

Il sentimento dei nostri soldati.

Al falegname Antonio Mansutti di qui, così scriveva giorni sono il figlio Sante, nell'atto di partire per il fronte:

Caro padre,

Oggi parto da.. e vado presso il fronte dove combatte il nostro valoroso Esercito per la nostra santa causa, per i nostri diritti e per liberare dal giogo straniero i nostri cari fratelli che sono schiavi di quei vili nemici.

Combatterò con tutto il fuoco della gioventù, fiero di essere soldato d'Italia. Ti saluto, salutami gli zii e dà un bacio a tutta la famiglia Tuo figlio

Sante.

PINZANO

Impazzisce e tenta suicidarsi.

4. — Nel pomeriggio di oggi, tal Brunetta Giovanni d'anni 35, falegname del luogo, colto da improvvisa e violenta alienazione mentale, dopo aver picchiato sodo un suo paesano, tentò porre fine ai suoi giorni gettandosi in un pozzo vicino alla stazione ferroviaria.

Accorsi prontamente alcuni contadini e gli impiegati ferroviari poterono, dopo lungo e pericoloso lavoro, trarlo in salvo. Il disgraziato, che pare sia affetto da alcoolismo, trovasi ora piantonato nella sua abitazione, in attesa di essere internato in manicomio.

Camera di Commercio
Prezzi del carbone dal 2 all'8 agosto

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco a cumulo nel Deposito Combustibili a Mantova) L. 95.

Litantrace americano da vapore (franco vagone Savona) alla tonnellata L. 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 77.

Mattonelle di carbone americano (alla tonnellata franco vagone Novi) lire 94.

La voce degli altri

Cara Patria

Non credo di abusare della tua cortesia pregandoti di domandare a chi ne ha l'interesse, come mai si permetta che la sera — malgrado l'assenza della luce — una turba di monelli, e molte volte non di monelli soltanto, stazioni nel popolarissimo quartier di Via Pracchiuso, e faccia un chiasso da non dirsi, proprio sotto le finestre dell'Ospedale Militare!..

Non credo sia questo il miglior modo di tener sollevati gli spiriti dei militi, ricoverati nell'Ospedale stesso, i quali, della rumorosa e sguaiata gazzarra, farebbero volentieri a meno, ritemprando invece con un buon riposo le loro forze!

Provveda a ciò chi deve.

Perdona l'incomodo. Saluti.

Il tuo solito assiduo

Cronaca Cittadina

Saluti dal fronte

Riceviamo dal fronte questo graditissimo messaggio di alcuni comprovinciali che volentieri per mezzo nostro inviamo i loro saluti a parenti ed amici.

« Patria del Friuli »

UDINE

Sono trascorsi ormai due mesi che il dovere ci fece allontanare dal nostro Friuli, cui tanti ricordi ci legano. Partimmo contenti con un sol cuore una sola volontà e una sola speme. « Combattere e vincere. »

Qui uniti, impazienti e ansiosi, in mezzo alle insidie brutali del nemico, con la certezza di una completa vittoria, che renderà più grande e più rispettata la nostra Italia, alcuni friulani pregano la « Patria del Friuli » di farsi interprete dei più sinceri saluti a tutti i loro cari amici e conoscenti. — Ringraziando.

Cap. Benedetti Ferruccio di Ampezzo, Cudicio Antonio Torreano di Cividale, Pietro Sopracasa e Selva Giuseppe di Udine, Buttò Giovanni e Mariotti Corio di Ronchis di Latisana, Tessari Annibale Preone, Carlo Caporali Ruvignacco, Varnerin Luigi Ampezzo, Eugenio Portorini Prestento, Gino Guardiero e Giacinto di Bernardo Udine.

1 agosto 1915.

Dalle vette del Trentino dove incessante tuona il cannone rivendicatore, i sottoscritti a mezzo della « Patria del Friuli » mandano alle loro famiglie, ed amici saluti e baci affettuosi:

Soldati Zanini Arnaldo di Latisana, Ugo Eta Fiam a di Verzegnis, Nobile Santo Martignacco, Fiorenzo Bandiera S. Giorgio Nogaro, Roseau Arturo Paularo; cap. Agosti Remigio Passons; soldati Rodaro Giacomo Latisana, Maion Vittorio Paularo, Dal Negro Felice Paularo, Muliatti Giuseppe Tarcento, Billiani Lorenzo Verzegnis, Paschini Eugenio Verzegnis; Caporali Maggiori Agosto Pietro Passons, Marchiol Giovanni Pasian di Prato, Massimiliano Treu Moggio Udinese.

Zona di guerra il 1, agosto 1915

I richiamati Friulani del ...... Fanteria ..... Compagnia a mezzo del suo pregiato giornale salutano affettuosamente le loro famiglie i parenti e tutti gli amici.

Sergente Carnielutti Leonardo di Piovega, Caporali maggiori Veronese Agostino di Udine, Zanzutti Gino di Martignacco, Fabris Guglielmo di Bertiolo, caporali Rodaro Angelo di Martignacco Sabot Antonio di Udine, Grop Romolo di Porpetto, soldato Quadrigito Luigi di Martignacco.

* * *

Un gruppo di soldati di fanteria della quarta compagnia del reggimento.... mandano i più fervidi saluti a tutte le care famiglie e agli amici:

Soldati Degano Umberto di Paderno; Degano Etelredo di Povoletto; Della Rica Pietro di Povoletto; Crassi Gio. Battista di Nimis; Domeslia Emilio di Venezia; Risca Antonio, Vetessa Giuseppe; Ceppi Biagio; Serino Libero; Sacone Giuseppe.

Le lettere ai militari combattenti

La Direzione Provinciale delle Poste ci comunica la seguente circolare diretta a tutti gli uffici postali della Provincia:

Per erronea interpretazione, il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione delle tasse postali alla corrispondenza diretta ai militari combattenti. Tali corrispondenze vengono invece tassate giustamente dagli uffici di destinazione poichè la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari sempre che portino impresso il bollo della posta da campo.

Le corrispondenze dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta a dieci centesimi, agevolazione estesa con recente disposizione anche per gli ufficiali.

Gli alunni delle tecniche a convegno

Ieri mattina, ebbe luogo il primo convegno degli alunni delle nostre scuole tecniche, nel grazioso giardino della villa del conte Romano, fuori porta Venezia.

I giovanetti, trovarono modo di trascorrere il tempo in modo veramente utile, durante questa simpatica riunione familiare, tra i professori che sanno educare magnificamente i sentimenti dei giovani in ciò che riguarda la nostra guerra ed i doveri che da casa vengono a tutti.

Il prof. Bortolaso durante la riunione pronunciò indovinatissime parole su uno dei più vitali problemi inerenti alla guerra attuale; vogliamo dire sul mare Adriatico.

L'egregio professore riassunse la complessa questione, ed affermò la necessità per l'Italia di assicurarsi il dominio dell'Adriatico e dimostrò questa necessità sotto il triplice aspetto geografico, storico e strategico. Per la configurazione orizzontale delle due coste, italica e balcanica, per la tradizione storica di Roma e di Venezia e quindi per la difesa dei diritti geografici storici e commerciali, il dominio dell'Adriatico deve spettare di preferenza all'Italia che sola diede la vita a questo mare, sfruttandone il valore antropico, e poi ai popoli naturalmente dispersi sulle sue rive. La soluzione del problema è oggi in mano dell'esercito e della flotta che ridoneranno a questo mare la sua fisonomia schiettamente e prevalentemente italica.

R. Liceo ginnasio di Udine. — L'ufficio di presidenza si è trasferito provvisoriamente in via dei teatri, nei locali della R. scuola d'arti e mestieri.

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 8266
Cardoni Riccardo II. rata	5
Guadalupi Francesco III. offerta	10
Totale	L. 8281

Offerte al Comitato. Somma precedente lire 68,516,13.

Emma ved. Del Pra (in morte di Attilia Pravisani) L. 2, Pizzo ing. Vincenzo (incassate per alloggi ad ufficiali) 61, Candussio Antonio (terza offerta) 20 Famiglia Martinuzzi Pittini (in morte di Colussi Tubello) 4, Enrico Raiser (in morte di Cecilia Degano) 2, Caterina Pennato 50, Francesco Dormisch (in morte di Giovanni Tomadelli fu Sante di Venezia) 25, Famiglia Rubbazzer fu Alessandro (terza mensilità) 100, Famiglia Francesco Zamparo (terzo versamento) 50. Totale lire 68 828,13.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 2786.45
Cav. Edoardo Tellini in morte di Erminio Semintendi	5.—
Giovanni Paris in morte di Caterina Salvadori ved. Zani	5.—
Totale	L. 2796 45

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 12,228 52.

Zoe Luzzatto Pardo 50.

Mediante la « Patria del Friuli » : 61. Totale lire 12,339,52.

Beneficenza quotidiana varia

Offerte a mezzo della Patria

Pro corredo del soldato: Rina Pari Del Piero L. 10. Pro feriti al Seminario: Angeli Annunciata L. 2 in morte di Sante Zilli di Moggio, Maria Tosolini Crainz 5, Morelli Lorenzo in morte di Caterina Salvadori ved. Zani 5.

Pro feriti al Toppo: Giovanni Pantarotto in morte di Caterina Salvadori ved. Zani L. 2.

Pro bandiera « Trieste »

e pergamena ricordo al 116 f. M. M.

La sottoscrizione per la bandiera che le donne friulane offrono a Trieste nostra redenta prosegue con l'immancabile slancio patriottico. Ecco la lista odierna:

Olema Zanuttini-Colautti 5. Raccolte dal signor Antonio Fanna: Carolina Murero-Rizzani 5; signora De Marchi 4.

Raccolte dalla contessa Margherita Gropplero Ciconi: Antonietta De Brandis Ciconi 10, Margherita Gropplero Ciconi 10, Lianna Pirzio Biroli-Brazza 10, Emmy Costa-Reghini 5, Elisa de Cantai-Braida 5, Lily Bozza-Salem 10, Luisa Paccagnella-Malfer 5, Costanza di Colloredo Mels-Roberti 10, Maria Pirona-Morelli de Rossi 5, Prandoni-Salterio 10, avvocato Giov. Andrea Ronchi 5.

A quanti sono in credito per alloggi militari.

Il sindaco, allo scopo di facilitare ai cittadini che hanno fornito alloggio agli ufficiali di passaggio, fino a tutto 30 giugno u. s., il pagamento dei compensi che loro spettano, in base alle tariffe militari: *invita* gli interessati che non avessero finora fatto, a presentare all'ufficio di Polizia urbana, i buoni rilasciati a loro favore dagli ufficiali predetti ed a volerlo fare al più presto e non oltre il 15 corr. Dopo questo tempo, il municipio presenterà all'autorità militare, per il pagamento, gli elenchi degli alloggi forniti a tutto 30 giugno 1915 divisi per corpo e reparto.

La rivista delle vetture. — Il giorno nove corr. alle ore 9 antimeridiane, in piazza Patriarcato, si verificherà la solita visita delle vetture pubbliche d'estate.

Le scuole medie riaperte in ottobre

Il ministro Grippo, con apposita circolare ha incitato i vari capi d'istituto a dare tutta l'opera loro più attiva ed intelligente perchè la vita normale della Scuola possa essere ripresa regolarmente, provvedendo fino da ora a risolvere nel miglior modo, d'accordo coi Provveditori agli Studi, quelle difficoltà che si opponessero eventualmente allo scopo predetto.

Beneficenza. I signori avv. Antonini G. B., Bosetti Arturo, Nardini avv. Emilio, Pitassi geom. Tullio, Mizzau Giuseppe, hanno offerto all'Istituto Micesio in memoria del presidente sig. Pietro Sandri, la somma di L. 60, versandola direttamente alla Cassa di Risparmio quale tesoriere dell'Istituto stesso, e ciò in sostituzione di fiori.

* * *

Per onorare la memoria del sig. Pietro Sandri, i fratelli Girardini elargirono lire 25 alla locale Congregazione di Carità, in sostituzione di corona.

Offerte fatte alle Scuole Professionali: l'on. Senatore Antonio di Prampero per onomastico della sua defunta consorte (una delle promotrici di codeste scuole) offrì lire 10.

Le sorelle Bianchi Maria e Lucrezia 5, per le figlie dei richiamati raccolte nelle scuole stesse.

A favore della Società Protettrice Infanzia. In morte di Romanelli Francesco: Famiglia Piebani 1.

Offerte fatte all'Unione « Signore della Carità » il signor avv. Giuseppe Sabbadini ha offerto L. 5 per onorare la memoria del signor Follini Vincenzo.

Offerte alla Società protettrice d'infanzia in morte di Sandri Pietro: Ditta Bonora e Sonvilla L. 5, in morte di Pravisani Attilia: Della Mora Angelo 1, in morte Tomadelli Giovanni di Venezia: Dormisch Francesco 25.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise

Il processo delle spie
L'assoluzione

Durante l'udienza antimeridiana di ieri parlarono il Pubblico Ministero e l'avv. Levi, difensore dell'imputato Castellan. Nei riguardi del quale, il rappresentante della pubblica accusa sostiene che non può esistere il vero spionaggio; ma che l'imputato tentò solamente di esercitarlo. Quanto alla desistenza per pentimento volontario si rimette alla coscienza dei giurati.

Per il Novaioli, invece, il P. M. sostiene la tesi del tentato spionaggio, e discute sul contegno un po' equivoco tenuto dall'imputato, rilevando il fatto ch'egli non riferì all'autorità che l'incarico di esercitare il losco mestiere dello spione non venne da lui eseguito, perchè non ci riuscì.

Alla lucida parola dell'egregio rappresentante il P. M. risponde quella dell'avv. Levi, il quale dice che non occorre a lui dilungarsi nell'arringa, dopo le conclusioni tratte dallo stesso rappresentante dell'accusa.

Nota poi, che l'Assoluzione del suo protetto non deve scaturire dal sentimento ma dal fatto che l'imputato non commise il delitto di cui è imputato. Continua esaminando la vita e gli atti del suo patrocinato, traendo conclusioni a lui favorevoli.

Il difensore del Navioli, avv. Driussi, accenna nella brillante sua arringa, in via subordinata alla desistenza volontaria per pentimento, e mette in guardia i signori giurati che non condannino l'imputato, per la semplice ragione che è odiosa l'imputazione che gli vien fatta.

Bisogna basarsi sopra fatti concreti come nei casi tipici di spionaggio che si verificarono in questi ultimi tempi. Il Novaioli non tentò di penetrare nessun segreto militare e di rivelarlo; perciò l'imputazione di spionaggio si regge su basi mal sicure ed incerte, e non si ha nessun elemento che affermi il tentativo di spionaggi nei riguardi dell'imputato.

Cita indi i processi dei cinque frati ed altri del genere, dove il tribunale militare, che è la severità in persona non osò condannare gli accusati, mancando le prove sicure della loro colpa, sebbene la pubblica opinione li condannasse. Conclude invocando un verdetto assolutorio.

E il verdetto dei giurati è di completa assoluzione.

L'omicidio di Murle

Oggi alle ore 10 è incominciato alla Corte d'Assise il processo contro Chenal Antonio fu Vittore d'anni 23 da Feltre, detenuto fin dal 16 gennaio 1914. Egli è imputato di omicidio per avere il 15 gennaio 1914 in località *Murle di Pedavena*, a fine di uccidere, con ripetuti colpi di martello prodotto a *Bof Pietro fu Pietro*, (suo affine in linea ascendente essendo marito di sua madre) parecchie ferite che furono causa unica ed immediata della sua morte.

Verranno escussi undici testi per il P. M. ed undici pure di difesa.

Difensore avv. Giacomo Centazzo.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti, giudici Rieppi Cavarzerani.

I contrabbandi continuano. — Ieri comparvero diversi individui, tutti imputati di contrabbando d'esportazione. Ne diamo i nomi e le condanne.

Sait Giuseppe fu Antonio di anni 64 da Castel del Monte si busca 50 lire di multa.

Marinig Carlo di Domenico d'anni 13 e Petrassi Maria Luigia d'anni 36 da Prepotto tentarono d'esportare farina e vengon condannate a 50 lire di multa e alla confisca della farina. Dif. Centazzo.

Stergar Ignazio d'anni 47 di Caporetto è condannato a L. 50 di multa e alla confisca dei 100 chili di farina che tentava di esportare.

Simiati Giovanni di Filippo pure si busca 50 lire di multa.

Ciouttini Regina di 15 anni da Gagliano fu condannata a L. 16.24 di multa.

Ques Michele di Giovanni d'anni 37 da Stregna in contumacia fu condannato a L. 71 di multa.

Cavano Maria fu Luigi d'anni 26 da Villanova del Iudrio si busca L. 192 di multa.

Un appello. — Bianchi Achille fu Francesco di anni 55 fu condannato ad un mese di reclusione ed a 300 lire di multa per reato di appropriazione indebita di un pianoforte elettrico in danno di Marano Ernesto causandogli un danno di L. 800.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore del 1 mandamento ma accorda per 5 anni il condono.

Difensore avv. Centazzo.

Tribunale di Guerra di Venezia.

E' proposta la fucilazione nella schiena e viene assolto.

Si è chiuso ieri a Venezia il processo per spionaggio contro Angelo Pincherli d'anni 47, nato a Gorizia, domiciliato a Venezia, incensurato. Il Pincherle era accusato di segnalazioni mediante luci, dalle finestre della propria abitazione, le notti nelle quali areoplani nemici hanno volato sopra Venezia.

Il Pincherle si protesta innocente.

Il P. M. avv. Mendaro pronuncia una vibrata requisitoria, ed invita i giudici a non lasciarsi commuovere, nè lasciarsi traviare da argomenti sentimentali; conchiude chiedendo la fucilazione alla schiena.

L'avvocato Bassi, in difesa del Pincherle afferma la sua profonda convinzione dell'innocenza del suo raccomandato, invoca dai giudici la maggiore serenità. Replica il pubblico Ministero, cui risponde brillantemente l'avvocato difensore.

Il Tribunale si ritira, rientra dopo venti minuti, tra un silenzio sepolcrale, il presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale assolve il Pincherle per non provata reità.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

E' morta

Caterina Salvadori
ved. Zani

Il figlio Alberto con la moglie, le figlie Giulia e Teresina con i mariti la sorelle, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore tre, partendo dalla casa, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7

La presente serva di partecipazione personale.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA Via [illegible] — [illegible] Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 19 — GENOVA, Piazza [illegible] LIVORNO, Via [illegible] Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — [illegible] — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 rue Perdonnet — LONDRA [illegible]

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in [illegible] colonne) L. 650 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del [illegible]